

# RABARBA

SETTIMANALE EFFERVESCENTE  
 ANTITOSSICO  
 DEPURANTE

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE  
 ROMA - Piazza Cavour n. 3 - Telefono 51.638  
 [Conto Corrente Postale N. 1/45801]

ABBONATI  
 L. 500  
 [C]

Chi potrà ridire le sofferenze patite dal Polacco durante lunghi anni di servaggio: l'immenso vuoto lasciato dai parecchi milioni di periti — per cause belliche o nei campi di concentramento —, il grande numero di invalidi e di sofferenti, la enorme distruzione del patrimonio nazionale, nonché le inique ordinanze emesse dagli invasori, lesive persino dei sacri diritti di Dio e delle anime! Sono ancora presenti a Noi la visione spaventevole della vostra Patria devastata, la moltitudine del fuggia-

Dalla lettera del S. Padre all'Episcopo Polacco per il X Anniversario dell'inizio della guerra - 4 Settembre 1949.

## I COMUNISTI RISPONDANO

### C'È IN RUSSIA L'OBJEZIONE DI COSCIENZA?

Che succede in Russia se un cittadino si rifiuta di arruolarsi all'Armata rossa? Viene impiccato o fucilato, secondo i gusti.

Totino, un giovane ventiduenne, Pietro Pinna — che, chiamato alle armi, si è rifiutato di apprendere l'uso di esse per non voler uccidere altri uomini — è stato condannato a 10 mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione. Il Pinna ha dichiarato che, tornandovi in caserma, chiederà di essere destinato ad un corpo ausiliario.

Il giovane Pinna, calmo e sereno, portava con sé il Vangelo e ha commentato il precetto « Non uccidere » nel senso che esso non autorizza a difendere, anche a mano armata, la propria patria aggredita. Hanno sostenuto tali idee, il prof. Caplini — segretario del CAOS fondato dall'ex sacerdote Taraglia — il prof. Pucci di Perugia, la vedova del Presidente americano Wilson (che ha inviato un telegramma) e poi l'on. Calosso, che aveva già presentato un'interrogazione alla Camera.

Tutti sono stati ascoltati con serenità. Solo le considerazioni dell'on. Calosso, sistematicamente umoristico, hanno un poco irritato il P. M. L'on. Calosso non ha capito che l'argomento non è troppo adatto per lui, che durante la guerra, parlava alla radio inglese e non esitava, ci pare, a non sparare contro i tedeschi. Oppure, finalmente, il P. M. ha concluso, volgendosi a lui: « Onorevole, faccia approvare una legge sulla obiezione di coscienza, che in Italia non c'è. Noi dobbiamo applicare la legge che obbliga al servizio militare ».

Si è chiuso così questo episodio, che ha prospettato un problema che in Italia non è attuale — ma è sempre degno di discussione e di rispetto — e lo ha risolto nel modo più... pacifico, più equo, più cortese.

Se il giovane Pinna si fosse trovato in Russia — o nei paesi del sipario di ferro — tutti sanno che a quest'ora sarebbe già finito (più spicciamente del Cardinale di Ungheza) sul forca o al plotone di esecuzione.

\*\*\*

La stampa che serve, in Italia, gli interessi della Russia bolscevica avrebbe fatto bene a fare. L'istituto della cosiddetta « obiezione di coscienza » non è di origine bolscevica e non è compatibile con il despotismo russo, né quello degli « Czars » né quello di Lenin. Si è potuto affare

in Inghilterra e in America dove ci sono sette e chiese riconosciute (una soprattutto, i quaccheri) che vietano ai loro fedeli l'obbligatorietà. Par costoro e solo per costoro, quando provino la appartenenza al sodalizio è concessa l'ammissione in reparti non combattenti. Agli altri, no. Negli USA, durante la guerra un musulmano avanzò la sua « obiezione », ma fu gentilmente respinto.

E invece! Questa stampa russa di lingua italiana ha frulato con frenesia — anche col concorso del carbone litifero di Camerini — il caso Pinna, mobilitando il reparto « indipendente » del « Paese ». A caratteri di scatola il giornale comunista massonico ha scritto: « Il giovane Pinna è stato condannato perché si rifiuta di uccidere i suoi simili ». Nella vignetta di Camerini, il giovane domanda se un prete se si deve sopprimere il V comandamento. Nell'articolo di fondo, un trombone spara ruffi e gorgheggi — indovinate? — contro il Papa.

E che c'entra il Papa, col caso Pinna! Il trombone verde rosso — che risponde al nome di Edoardo Rossi — è un vecchio recidivo. Come i ciarlatani della strada colgono a volo qualunque pretesto della giornata o del mercato per raccogliere gente al solo scopo di presentare e spacciare, al momento buono, l'« articolo » o l'« affare » così costui, con una sfrontatezza pari solo alla ignoranza, suole impartire lezioni di storia e di morale alla Chiesa e al Papa.

Noi siamo soliti dimostrare e documentare l'ignoranza dei nostri avversari (e, occorrendo, anche quella degli amici!) Il trombone Rossi dinanzi alla questione del rifiuto delle armi e del « non uccidere » non mostra nemmeno lontanamente di sospettare che la Chiesa, in duemila anni di storia, abbia saputo e dovuto affrontarla cercando di affluire, giorno per giorno, laboriosamente, l'avvicinamento tra la idealità cristiana e la storia. Ci sono, nei primi tre secoli, dei cristiani che rifiutano di usare le armi, pur non essendovi un divieto dichiarato, perché nel Vangelo stesso troviamo seguaci di Cristo che esercitano la milizia legittima. E troviamo poi, tra i soldati di Roma, Santi e Martiri. Più ancora ne troviamo quando l'Impero diventa cristiano e quando, poi, la caduta di Roma e l'irruzione barbarica — e quella islamica — pongono immediate e spesso disperate esigenze di difesa.

Ma il problema dell'« obiezione », cioè del rifiuto, si pone solo quando c'è una autorità politica che pone l'obbligo della milizia. E avviene, allora, quando le guerre divampano tra città e città e tra i cittadini delle stesse mura, e la coscienza cristiana reagisce e trova un vindice e un araldo: San Francesco. In questo senso, la obiezione di coscienza è nata in Italia per opera dei Terzari Francescani, che si rifiutarono di prendere le armi all'ordine del podestà e che — come a Rimini e a Faenza — essendo sorta grave controversia ebbero riconosciute le loro ragioni da papa Onorio III.

I Terzari (giova ricordarlo) non erano volontari improvvisati del pacifismo a tipo elettorale o, peggio ancora, della diserzione ideologica e organizzata a proflitto di una potenza straniera belligerante. Com'è il caso del « Paese » e dei comunisti. I Terzari (come poi i quaccheri) appartenevano ad un sodalizio, ad un ordine, conosciuto e riconosciuto, che importava una logica e severa coerenza di vita; che non si limitava al V comandamento ma li

comprendeva tutti, particolarmente la purezza del costume, l'uso austero della ricchezza, la rinuncia a promuovere cause in tribunale, in qualità di attori.

L'« obiezione di coscienza » non può nascere in Italia perché con l'affermarsi delle signorie e delle monarchie, la milizia fu sempre libera. Faceva il soldato solo chi aveva voglia di farlo. Con la Rivoluzione francese e con Napoleone fu introdotta la coscrizione obbligatoria. Memmo un trombone del calibro di E. Rossi potrà accusare i Papi di aver creato l'obbligo della milizia. La coscrizione militare è cosa recente nella vita italiana. A Roma fu introdotta nel 1870.

Il Diritto canonico non l'ha riconosciuta, come non ha mai conosciuto il diritto di guerra. Ma la Chiesa, sapientemente, riconosce allo Stato (e se non lo riconosce, il trombone Rossi esaurirebbe tutto il suo fiate) il diritto di domandare ai cittadini l'adempimento dell'obbligo militare.

Il trombone Rossi ha il coraggio — diremo civile — di dirci se nella sua Russia è ammessa l'« obiezione di coscienza »!

Il trombone Rossi accusa il Papa (a proposito del caso Pinna) perché firmò il concordato tedesco nel quale si diceva che i Vescovi dovevano avere idee politiche accettate al Reich e che « dovevano giurare e promettere fedeltà al Reich e sisma al governo ».

E il trombone rumba: « con la i gli giuramenti molti cattolici fede-

sti divennero fedelissimi formai della camera a gas ».

Allo, vecchio ciarlatano! Qualunque giuramento fatto da cattolico non può mai obbligare al vizio o al delitto. Nella formula di quel concordato, come di altri, lo Stato richiede garanzie che la Chiesa può anche concedere, ma mai a detrimento della coscienza cristiana. Eppoi, che cosa chiedono i governi comunisti a Vescovi? Altro che fedeltà e sisma? Stalin, Gotwald, Rakosi, Tito, Paucher e gli altri tirannelli come trattano i Vescovi? La forza, la Siberia, l'ergastolo. Hitler è ben superato dai vecchi alleati del 1939. E le camere a gas dei nazisti — nelle quali i preti e i cattolici furono vittime e non carnefici — sono ben compensate, e spesso superate, dalle fosse di Katyn, dalle foibe rosse, dai campi di sterminio dei nostri prigionieri italiani in Russia.

Il trombone Rossi Edoardo non divaghi. Non accusi i cattolici di cancellare il V comandamento. I suoi compagni del triangolo della morte lo hanno bene ristampato in rosso, col sangue di Don Pestina e di Fanin. Non firi fuori il divisevivo di Hitler, che fu alleato di Stalin e compagno e complice del brigantaggio ai danni della Polonia.

Stia al tema, per favore. E trovi un po' di fiato per rispondere a questa domanda: che fine avrebbe fatto il giovane Pinna, se invece di stare a Torino fosse stato a Mosca, o a Budapest e a Bucarest?